

Sul palco l'Enigma di Turing tra vita, scienza e morte

Lo spettacolo al Teatro Vittorio Emanuele

Uno straordinario Mazzotta interpreta lo scienziato che ha segnato la storia della Matematica e che fu osteggiato poi per la sua omosessualità

Milena Romeo

C

on "Enigma" va in scena la vita di Alan Turing (1912-1954), brillante scienziato e matematico inglese, su testo drammaturgico di Hugh Whitmore. Nella pièce, allestita e prodotta dal Teatro Vittorio Emanuele con il Teatro Biondo di Palermo e Tieffe Milano, la straordinaria regia di Giovanni Anfuso fa la mirabile interpretazione di Peppino Mazzotta, restituiscono la complessità del personaggio nella dimensione di insigne docente e ricercatore geniale e di uomo vulnerabile, eccentrico, a volte infantile e impacciato. Il noto attore con i diversi registri espressivi del personaggio, è un Tudor balbuziente, disordinato, trasandato nell'abbigliamento, dimesso e, al contempo, è un Turing rigoroso e appassionato in laboratorio, come un direttore d'orchestra che muove formule che sembrano note di uno spartito, come mostra una scena poetica di video mapping. È sul doppio crinale che si muove il racconto tra scienza e vita, come viene detto citando Wittgenstein: «Se i problemi della scienza si possono risolvere, i problemi della vita rimangono». E la sua esistenza viene ricostruita in un viaggio biografico, introspettivo ed emotivo, attraverso flashback in cui vediamo Turing ragazzo immerso nei numeri, che sono i suoi migliori amici e negli esperimenti di chimica, studente a Cambridge, specializzato alla Princeton

University e infine matematico che ha gettato le basi dell'informatica moderna teorizzando una macchina elettronica, con cui si potesse raggiungere un'intelligenza artificiale seguendo i processi mentali del cervello umano. Uno studio avanguardistico che costituì un significativo passo verso il computer moderno.

Largo spazio anche al Turing criticoanalista che collaborò con il governo del Regno Unito al Bletchley Park, dove sviluppò una serie di tecniche innovative per decrittare i cifrari tedeschi usati nelle comunicazioni durante la Seconda Guerra Mondiale tramite il cosiddetto sistema "Enigma" vitale per la strategia bellica. Ma da eroe plurideco-

La regia di Anfuso e la bravura degli attori, tra i quali i messinesi Marchetti, Luca Fiorino e Carmelo Crisafulli, restituiscono la complessità di un grande personaggio

rato, diventò vittima. Nel denunciare un furto alla Polizia, infatti, rivelò la sua omosessualità che all'epoca era considerata illegale e punita severamente, e subì un processo. Depresso, appesantito dai controlli dei servizi segreti, il professore morì per suicidio o, forse, per incidente. Nel referto medico venne scritto: «Causa del decesso: cianuro di potassio autosomministrato in un momento di squilibrio mentale». «Cosa l'ha ucciso?», grida sua madre, interpretata dalla brava Liliana Randi. Fra gli interpreti, un intenso Maurizio Marchetti e gli altri messinesi, i bravissimi Luca Fiorino e Carmelo Crisafulli. Oggi l'ultima replica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Marchetti e Giuseppe Mazzotta Tra i protagonisti dell'intensa pièce

La violinista Luisa Grasso in un bellissimo videoclip

Realizzato dalla fotografa Pellitteri sulle note di una delle canzoni di Amy Winehouse

Valerio La Torre

MESSINA

Atmosfere umbratili, ambientazioni gotiche particolarmente affini alla musica di Amy Winehouse e persino ai paesaggi dello Stretto, catturati dalle alture dei Colli San Rizzo in un insolito bianco e nero. C'è tutto questo e molto altro nel corto dal titolo "Inner Rebellion", firmato dalla fotografa Valentina Pellitteri insieme con la violinista Luisa Grasso, protagonista assoluta del vi-

deoclip nell'interpretazione di "Back to black". È la stessa Pellitteri a descrivere l'incontro con Luisa Grasso, affermata violinista messinese con una carriera che spazia dal repertorio colto alle collaborazioni con il miglior cantautorato italiano, fino all'orchestra del Festival di Sanremo. L'esigenza, innanzitutto, di «raccontare il buio come spazio di trasformazione» per «elasciarsi attraverso dalle emozioni e trasformare ogni gesto in linguaggio». Ecco, dunque, l'impronta che anima l'intera narrazione di "Inner Rebellion": «La storia di due anime che si incontrano e si-riflettono» per descrivere «la ribellione interiore come passaggio necessario



Sui Colli Atmosfere gotiche e il magico violino

per ritrovare la luce». Ed è così che sin dai primi frame del corto, che segna tra l'altro il debutto di Valentina Pellitteri come videomaker, vediamo Luisa Grasso muoversi con la grazia della musicista navigata che imbraccia il suo strumento per raccontare una storia e la disinvoltura dell'attrice che si esprime davanti all'obiettivo con corpo, espressione e talento. Il progetto, disponibile sul canale YouTube di Valentina Pellitteri, che ne ha curato regia, fotografia e montaggio, si è avvalso del contributo tecnico di Claudio La Rosa per l'incisione e il mixaggio e di Alessandro Bongiorno per la fotografia aerea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"K.488" di Zurletti, quando la musica diventa romanzo

L'apprezzata saggista e docente al Conservatorio di Messina ha presentato la sua ultima fatica letteraria

Elide Maria Grasso

MESSINA

Cambiare la prospettiva della propria scrittura e parlare con la gente: questa è stata la definizione che Sara Zurletti, apprezzata saggista e docente al Conservatorio "Corelli", ha fornito del suo primo romanzo presentato alla Mondadori di Messina. A dialogare con l'autrice Giuseppe Ramires e Cesare Natoli, i quali hanno messo in risalto lo spirito sensibile dell'autrice la cui creazione letteraria, pur affondando le radici in una profonda cultura musicale, si libera sulle ali di un racconto di fantasia in cui la storia della protagonista, Emma Cambria, si accosta alla realtà possibile di un qualunque talentuoso aspirante concertista. Emma è una brillante studentessa di pianoforte del Conservatorio di Messina, vincitrice di una borsa di studio in una delle maggiori Accademie musicali parigine. Tutto volge a offrirle brillanti occasioni per affermarsi nel difficile mondo del concertismo; ma sono tante le insidie per chi aspira alla carriera: insicurezze, riva-

lità, rinunce ed enormi sacrifici. Intorno alla protagonista si snodano lembi di storie di altri artisti con aspirazioni uguali o comunque molto vicine a quelle di Emma. Un "Fame" ambientato nel mondo della musica classica che lascia al lettore spazio per sognare e seguire con empatica apprensione lo scorrere delle vicende. Un romanzo consigliatissimo, in particolare, a coloro che dedicano la loro vita allo studio serio della musica: ognuno di loro può ritrovare un po' di sé nella fragilità di Emma. Il titolo K.488 si rifa all'omonimo Concerto in La maggiore per pianoforte e orchestra di Mozart, e sarà la composizione che accompagnerà il finale di questo bel racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autrice Con Ramires e Natoli

"Il giorno della civetta" in un memorabile fumetto

Il volume di La Torre Giordano, eccellenza barcellonese, presentato nel paese di Sciascia

Francesca Romeo

BARCELLONA

«La scelta di dedicare un volume a "Il giorno della civetta" nasce dall'urgenza, oggi più che mai avvertibile, di riportare al centro del discorso pubblico la capacità di leggere i poteri invisibili che attraversano la nostra società»: così Antonio La Torre Giordano, storico e critico del cinema, eccellenza barcellonese, spiega la genesi del volume da lui stesso firmato insieme con Fabrizio Di Blasi, e presentato nell'ambito del convegno internazionale "Genealogie visuali-Leonardo Sciascia e l'arte dello sguardo", svoltosi il 21 e 22 novembre alla Fondazione Sciascia a Racalmuto.

Una trasposizione a vignette del celebre film che tra-

duce la tensione morale di Sciascia e la precisione registica di Damiani in un linguaggio grafico che valorizza i contrasti, le ombre, i silenzi. Focus: ricostruire fedelmente il film e interpretarlo alla luce dell'eredità letteraria di Sciascia, restituendo quella capacità unica di smontare le architetture del potere, rendendo visibile ciò che spesso resta sotto traccia: dinamiche di abuso, reti di complicità, verità negate.

«Gli eventi politici siciliani e di cronaca che negli ultimi anni hanno riportato l'attenzione sulla condizione siciliana, mostrano quanto i temi affrontati da Sciascia restino vivi e pertinenti. Il fumetto, che restituisce l'urgenza e la modernità del pensiero di Sciascia, non è soltanto un omaggio alla memoria, ma uno strumento di risonanza contemporanea, testo chiave per comprendere la storia civile siciliana e italiana», conclude La Torre Giordano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il giorno della civetta” in un memorabile fumetto

Il volume di La Torre Giordano, eccellenza barcellonese, presentato nel paese di Sciascia

Francesca Romeo

BARCELLONA

«La scelta di dedicare un volume a “Il giorno della civetta” nasce dall’urgenza, oggi più che mai avvertibile, di riportare al centro del discorso pubblico la capacità di leggere i poteri invisibili che attraversano la nostra società»: così Antonio La Torre Giordano, storico e critico del cinema, eccellenza barcellonese, spiega la genesi del volume da lui stesso firmato insieme con Fabrizio Di Blasi, e presentato nell’ambito del convegno internazionale “Genealogie visuali-Leonardo Sciascia e l’arte dello sguardo”, svoltosi il 21 e 22 novembre alla Fondazione Sciascia a Racalmuto.

Una trasposizione a vignette del celebre film che tra-

duce la tensione morale di Sciascia e la precisione registica di Damiani in un linguaggio grafico che valorizza i contrasti, le ombre, i silenzi. Focus: ricostruire fedelmente il film e interpretarlo alla luce dell’eredità letteraria di Sciascia, restituendo quella capacità unica di smontare le architetture del potere, rendendo visibile ciò che spesso resta sotto traccia: dinamiche di abuso, reti di complicità, verità negate.

«Gli eventi politici siciliani e di cronaca che negli ultimi anni hanno riportato l’attenzione sulla condizione siciliana, mostrano quanto i temi affrontati da Sciascia restino vivi e pertinenti. Il fumetto, che restituisce l’urgenza e la modernità del pensiero di Sciascia, non è soltanto un omaggio alla memoria, ma uno strumento di risonanza contemporanea, testo chiave per comprendere la storia civile siciliana e italiana», conclude La Torre Giordano.